STORIA DI COPERTINA

OMBRE CINESI SULLE OLIMPIADI

IN QUESTE PAGINE

22 IL CIELO (NERO) SOPRA PECHINO
24 INGHILESI: SARÀ UNA SFIDA DELL'ALTRO MONDO
25 ECCO 18 RECORD
26 QUI NOI ABBIAMO GIÀ VINTO L'ORO
26 HI-TECH OLIMPICO MADE IN ITALY

La produzione, per la prima volta da 11 anni, inizia a rallentare. L'inflazione e i salari corrono. Montano le tensioni sociali e politiche e l'ambiente versa in condizioni preoccupanti. E adesso esplodono anche le bombe dei «sabotatori». Dove va Pechino?

di Gianluca Ferraris e Zornitza Kratchmarova

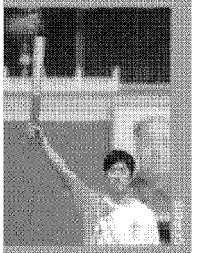
La scaramanzia potrebbe non bastare. La data scelta da Pechino per alzare il sipario sulla ventinovesima Olimpiade, l'8/8/2008, perché di buon auspicio, rischia di diventare un boomerang. Non tanto per la manifestazione, che si annuncia tra le più spettacolari e ricche di sempre; né per le bombe che il 21 luglio hanno fatto tre morti a Kuning, la popolosa capitale dello Yunnan (una regione del Sudovest) per un conclamato ma misterioso «sabotaggio»; quanto per le condizioni in cui il Paese si presenterà al mondo. Che certo non sono le stesse del 18 luglio 2001, quando una Cina timida, poco industrializzata e ancora fuori dal Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) si aggiudicò i Giochi tra commenti sorpresi. Ma nemmeno quelle di un anno e mezzo fa, quando la sua crescita economica e il suo peso geopolitico parevano ancora inarrestabili.

Proprio in vista del traguardo con i Giochi, invece, il Paese ha il fiato corto. Alla fine del 2008, per la prima volta dopo 11 anni, il Prodotto interno lordo crescerà a un tasso inferiore al 10%: le stime governative oggi si fermano al 9,8%, ma secondo gli analisti si potrebbe scendere fino all'8%. «Colpa del calo della domanda estera e degli investimenti» dice a *Economy* Alberto Forchielli, presidente del centro studi Osservatorio Asia. «Ma anche dei primi veri segnali di bolla speculativa: in un anno la Borsa di Shanghai ha perso metà della capitalizzazione. E anche il mercato immobiliare sta rallentando».

Piccoli scricchiolii rispetto a quanto accade sui mercati internazionali: a partire da Stati Uniti e Giappone, dove la crescita è quasi azzerata. Peccato che neppure Pechino possa considerarsi al riparo dalla bufera. «Se l'Occidente ristagna, presto la Cina ne sarà contagiata» osserva Marco Fortis, vicepresidente della fondazione Edison: «L'economia infatti è ancora troppo legata alla domanda estera».

I primi segnali di sofferenza della bilancia commerciale già si vedono: tra gennaio e giugno del 2008 il surplus si è assottigliato, anche se resta positivo per 30 miliardi di dollari. E il fatto di avere una moneta svalutata non aiuta. «C'è chi stima che lo yuan possa valere il 20-30% in più rispetto al cambio attuale, pari a 10,82 per un euro» calcola Carlo Filippini, di-

RICCHEZZA E SQUILIBRI

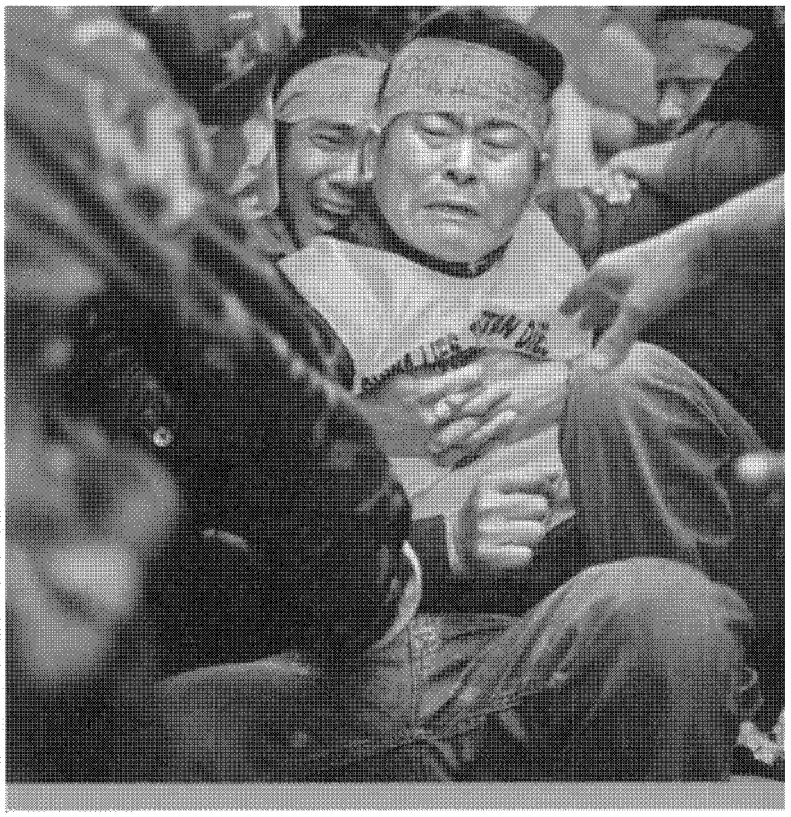


La torcia olimpica arriva a Tiananmen l'8 luglio. Più in alto, un ricco showroom privato a Hong Kong e un povero muratore in pausa nella periferia di Pechino: due emblematiche immagini della Cina.

IL CIELO (NERO) SOPRA PECHINO

Chiusure e targhe alterne non fermano lo smog

Negli anni del boom economico la Cina ha scalato anche la classifica dei Paesi più inquinati. Nel 2005 il Paese lanciò un piano quinquennale con l'obiettivo di una «Cina pulita per le Olimpiadi». Oggi, a ridosso della cerimonia inaugurale, a Pechino è tempo di bilanci. Peccato che i 13,8 miliardi di euro spesi non abbiano ottenuto gli esiti sperati. Neppure misure draconiane come lo spostamento forzato delle industrie dalla capitale hanno impedito che i limiti di concentrazione di particelle inquinanti «pm10» stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità vengano sfondati sei giorni su sette. E pensare che nel 2007 sono stati chiusi mille cementifici, 680 miniere, mentre 190 fra acciaierie, impianti chimici e cartiere sono stati smontati mattone per mattone e trasferiti. Da giugno la delocalizzazione forzata è stata estesa alle province vicine e alla città di Tianjin: fino alla fine dei Giochi, 300 fabbriche saranno bloccate e 66 non sanno ancora se e quando potranno riaprire i battenti. Infine, per limitare le emissioni del traffico urbano in 24 mesi sono state ritirate le licenze a 2.580 autobus e 5 mila taxi. Il 20 luglio il municipio ha addirittura introdotto la circolazione a targhe alterne, e i cinesi sono stati incentivati a lavorare da casa e a utilizzare i mezzi pubblici. Tuttavia, in una città dove si immatricolano oltre mille vetture al giorno, è molto difficile sperare che queste iniziative facciano la differenza. **Claudia Astarita**



THE NEW YORK TIMES, BLOOMBERG, IMAGINECHINA

TIBET E ATTENTATI: CRESCONO LE TENSIONI POLITICHE

Scontri a Lhasa dello scorso febbraio tra buddisti ed esercito cinese: la questione tibetana preoccupa Pechino soprattutto dal punto di vista dell'immagine internazionale. In realtà il fronte della protesta indipendentista è più variegato e comprende anche la Mongolia, la minoranza hindu del sudovest e quella musulmana, fortissima nella provincia interna dello Xinjang, dove si è fatta viva tra aprile e maggio anche con attentati dinamitardi. Ma ad allarmare il governo è soprattutto l'eventualità che gli oppositori interni approfittino della ribalta olimpica per manifestare contro il regime, come accadde nel 1989.

rettore del centro di ricerca Asia Orientale dell'Università Bocconi. «È chiaro che una rivalutazione improvvisa a quota 7 o 8 avrebbe gravi ripercussioni sull'economia interna, già colpita dall'inflazione».

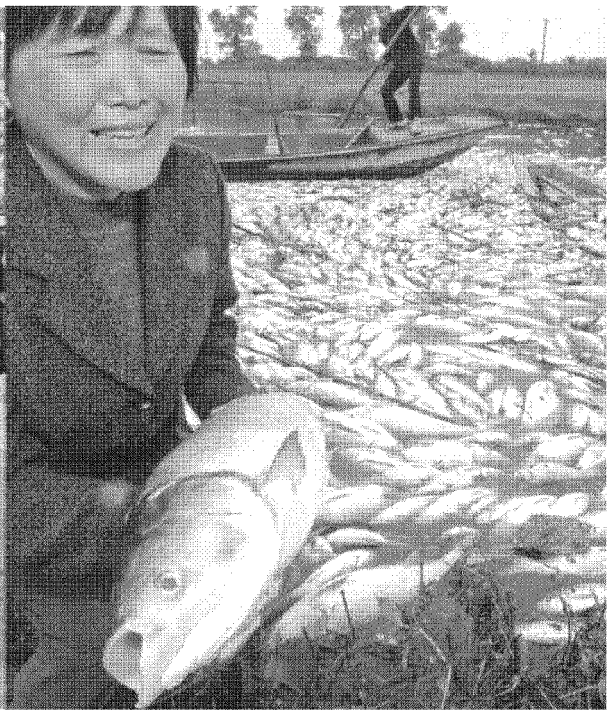
PREZZI ALIMENTARI AL 20%. L'inflazione, già: per il 2007 l'*Economist* ipotizza una crescita dei prezzi al 7-8% (con punte del 20% nell'alimentare), anche se le stime governative si fermano al 4%. Una corsa folle, soprattutto dato che in Cina i prezzi energetici sono calmierati e che nel 2006 i rincari non superavano il 2%. Ma i problemi non finiscono qui. L'aumento dei prezzi trascina con sé quello dei salari, che nel primo semestre 2008 sono cresciuti del 7,8%, e questo rende meno convenienti gli investimenti esteri. «L'epoca della delocalizzazione a tutti i costi è finita» conferma a *Economy* Samuel Pengel, country manager per l'Italia di **Atradius**, società specializzata in assicurazioni del credito: «Sempre più aziende si dirigono altrove, a partire da Vietnam e Thailandia».

La tendenza risulta anche da uno studio che Atradius ha appena realizzato intervistando 328 top manager nei Paesi emergenti: meno della metà del campione ha indicato Pechino e dintorni come meta privilegiata per l'espansione della sua società nei prossimi tre anni. In realtà nelle zone più rurali della Cina esistono aree depresse dove produrre è ancora molto conveniente perché il livello salariale (e anche quello di tutela sociale) è notevolmente più basso della media: non a caso molti, più che di abbandonare il Paese, oggi pensano di spostare gli impianti verso l'interno. Come sempre, però, dietro un'opportunità di business si cela anche una debolezza di sistema: «Il differenziale di reddito tra le province cinesi sta diventando un problema serio» osserva Filippini. «A parità di potere d'acquisto, si passa dai 16.500 dollari pro capite di Shanghai ai 1.700 del Guizhou».

Il rapporto è di 10 a 1. In Italia, dove il differenziale tra Nord e Sud è di 2 a 1, si parla di emergenza: «Se vuole sostenere la crescita in modo equilibrato, Pechino ha una sola possibilità» sentenzia Forchielli, di Osservatorio Asia: «Deve dirottare le riserve va-

L'INCOGNITA GEOPOLITICA

Mario Deaglio, docente di economia internazionale all'Università di Torino: «Pechino sta sottovalutando le frizioni con gli Stati Uniti».



L'INFLAZIONE CORRE E ACCELERANO ANCHE I SALARI

In un anno la crescita della domanda estera e le gelate invernali hanno fatto quasi raddoppiare il prezzo del riso, ancora oggi alimento base per l'80% della popolazione cinese. Ma i prezzi alimentari (cresciuti di circa il 20% nel solo 2007) sono solo uno degli aspetti della spirale inflattiva che sta investendo il Paese: il tasso ufficiale comunicato dal governo, circa il 4%, è stato contestato da tutti gli organismi internazionali, che stimano rincari compresi invece tra il 7 e l'8%. Troppo, soprattutto se si considera che i salari tengono il passo soltanto nelle zone più ricche, mentre nel resto della Cina il potere d'acquisto delle famiglie è in drastica diminuzione.

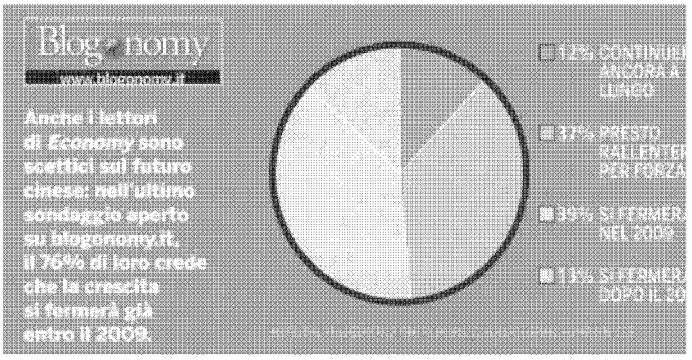
L'INQUINAMENTO UCCIDE LE CAMPAGNE

La moria di pesci nel distretto di Hangzou, causata dagli scarichi di una fabbrica. A peggiorare gravemente le condizioni di vita della Cina non c'è solo l'inquinamento delle grandi città, ma soprattutto quello delle falde acquifere, che sta mettendo a rischio la sopravvivenza di intere aree rurali. Nel 2006 il governo è corso ai ripari, varando un maxipiano di bonifica da 20 miliardi di dollari e fissando limiti di legge più severi per le emissioni industriali.

lutarie su un progetto di welfare che colmi, almeno in parte, queste differenze. Ma non è facile, neppure per un sistema economico pianificato e capillare».

Al quadro si aggiungono altri elementi negativi: dall'inquinamento, che ha raggiunto livelli insostenibili (*vedere il riquadro nella pagina di sinistra*) e minaccia persino lo svolgimento di alcune gare olimpiche, alle tensioni politiche e sociali. «Senza contare gli scenari internazionali» aggiunge Mario Deaglio, docente di economia internazionale a Torino: «Nei mesi scorsi Pechino si è schierata a fianco dell'Iran e contro Stati Uniti e Israele. Ma Washington assorbe buona parte del suo export. Il rischio, ora, è quello di un lungo stallo politico ed economico».

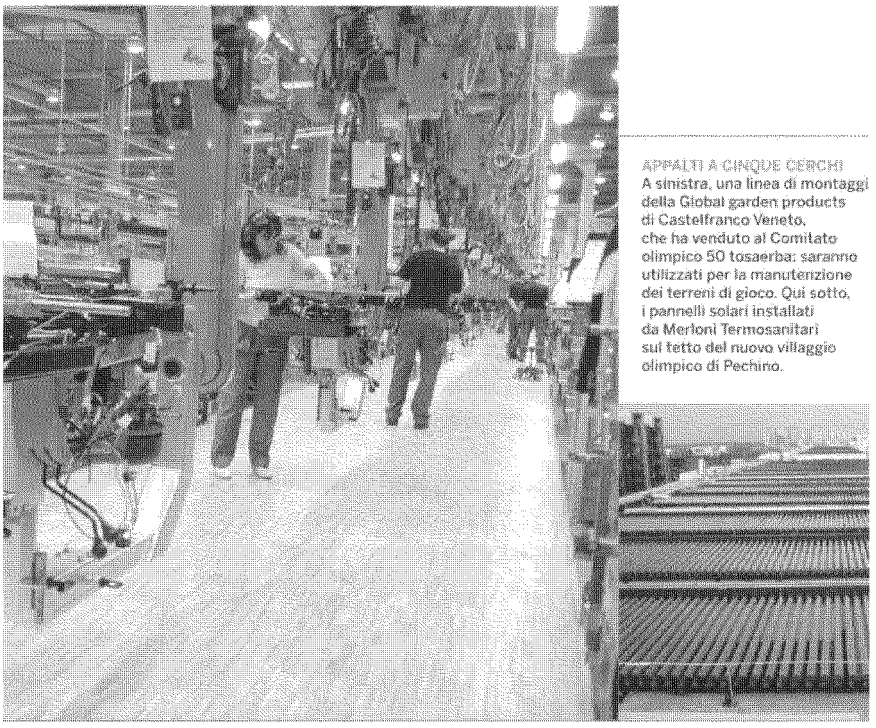
Insomma, per essersi impadronita di un simbolo universale come le Olimpiadi, la Cina corre un rischio formidabile. Pechino intendeva usare l'atmosfera dei Giochi per celebrare il suo definitivo ingresso nel club delle nazioni rispettabili. Rischia di accadere il contrario. A meno che il governo non intenda approfittare dei riflettori per mostrare di nuovo i muscoli: «Magari con una mossa clamorosa come l'acquisizione di un colosso bancario o industriale occidentale» ipotizza Fortis. «La crisi di liquidità può favorire i fondi sovrani cinesi, che a Wall Street sono di casa e hanno riserve per 1,8 trilioni di dollari». E allora sì che il 2008 potrebbe davvero passare alla storia come l'anno del Dragone.



GIOCHI & BUSINESS

MA NOI ABBIAMO GIÀ VINTO L'ORO

Dai pavimenti del villaggio olimpico ai campi da calcio. Dagli impianti che scalderanno gli alloggi alle cucine per gli alberghi. Ecco le imprese italiane sul podio a Pechino. di Gianluca Ferraris e Anna Momigliano



APPALTI A CINQUE CERCHI
A sinistra, una linea di montaggi della Global garden products di Castelfranco Veneto, che ha venduto al Comitato olimpico 50 tosaerba: saranno utilizzati per la manutenzione dei terreni di gioco. Qui sotto, i pannelli solari installati da Merloni Termosanitari sul tetto del nuovo villaggio olimpico di Pechino.

Per classificare la presenza delle imprese italiane a Pechino 2008, le Olimpiadi occorrerà gustarsele tutte, dalla cerimonia di apertura a quella di chiusura. Letteralmente. Perché saranno italiani, per esempio, gli amplificatori audio piazzati all'interno dello stadio «Nido di'uccello» di Pechino, dove il prossimo 8 agosto avverrà l'inaugurazione dei Giochi. A produrli è la **B&C Speakers**, piccola società specializzata di Bagno a Ripoli (Firenze) quotata al segmento Expandi della Borsa. E anche i fuochi d'artificio che il 24 agosto faranno da sfondo alla chiusura ufficiale dell'Olimpiade parleranno in qualche modo italiano: il sistema di controllo e sicurezza, infatti, è stato messo a punto dalla catanese **Pirotecnica**. Una bella soddisfazione per una società a gestione familiare, con 20 dipendenti e un fatturato di appena 2,5 milioni di euro. Grazie a un accordo con la cinese **Lidu Firework**, la casa siciliana gestirà il controllo da terra della coreografia, fornendo il sistema elettronico: «Essere a Pechino è molto importante» conferma a *Economy* l'amministratore delegato Alfredo Vaccalluzzo, che grazie alla commessa olimpica incasserà circa 600 mila euro.

ECCO IL MEDAGLIERE. Quelli di B&C e di Pirotecnica sono solo alcuni degli oltre 40 nomi che l'Italia ha già piazzato nel suo «medagliere olimpico»: imprese di ogni settore e dimensione (anche se prevale il piccolo taglio) coinvolte nell'organizzazione dei Giochi più redditizi della storia. E anche se la nostra partecipazione frutterà complessivamente non più di 120-130 milioni di euro (una bazzecola, rispetto ai 37 miliardi di dollari del budget pechinese), il segnale è comunque incoraggiante.

Si comincia dal villaggio olimpico, dove **Merloni Termosanitari** ha realizzato l'impianto solare che riscalderà l'acqua per i circa 18 mila atleti alloggiati: un affare da 8 milioni. Paolo Merloni, amministratore delegato del gruppo, è soddisfatto: «Siamo presenti nei mercati del Far East da oltre vent'anni» dice a *Economy* «e siamo cresciuti proprio grazie alla nostra capacità di capire le esigenze locali».

Anche l'ambiente ringrazia: il sistema fotovoltaico (che dopo i Giochi servirà 12 mila famiglie) farà risparmiare 6,5 tonnellate di anidride carbonica l'anno. Al verde che circonda il villaggio e a quello degli impianti sportivi, compresi i campi da calcio, penseranno invece i 50 trattori tosaerba che il comitato organizzatore ha acquistato dalla **Ggp**. Nella sede di Castelfranco Veneto l'ottimismo è alle stelle: «Il contratto olimpico vale circa 200 mila euro» dice a *Economy* il direttore generale Simone Ferrari: «Non è molto. Ma per il settore della cura del verde, la Cina è uno dei mercati con la crescita più forte. Esserci, quindi, per noi era fondamentale, anche perché qui contiamo di aprire uno stabilimento entro l'anno».

Per l'**Irsap** di Rovigo, al contrario, i Giochi del 2008 saranno solo la ciliegina sulla torta. Il gruppo, che è leader nelle grandi forniture di sistemi di radiatori termici, è attivo sul mercato cinese del contractoring dagli anni Novanta attraverso la controllata **Irsap Golden Tiger Radiators** (6 milioni di fatturato sui 170 consolidati del gruppo). E la notorietà l'aveva conquistata già nel novembre 2007, quando aveva ottenuto dal Partito comunista cinese l'appalto per i 100 radiatori che riscalderanno il mausoleo di Mao Tse Tung.

Ora a Pechino di radiatori ne sono arrivati altri 5 mila: serviranno a deumidificare il velodromo che ospiterà le gare di ciclismo. «Anche nel nostro caso il valore della commessa non è elevatissimo» osserva il presidente Alessandro Zen «ma conferma il nostro forte radicamento nel contractoring cinese e ci permetterà di crescere ancora sia sul fronte pubblico che su quello privato».

Sta approfittando del grande «volano» delle Olimpiadi per rafforzare la propria presenza nel Paese anche **Electro-**

lux Professional, la divisione del colosso degli elettrodomestici con quartier generale a Pordenone e specializzata nella produzione di grandi cucine e di lavanderie. Nel 2007 il gruppo friulano ha fornito 5 mila pezzi a catene alberghiere e ristoranti costruiti in occasione dei Giochi, per un totale di 10 milioni di euro di ricavi. «Le forniture non sono finite» dice a *Economy* Massimo Presot, direttore marketing. «E soltanto nel corso di quest'anno contiamo di incrementare il nostro business del 30%».

Ad avvalersi dei sistemi modulari di Electrolux Professional sono state, tra gli altre, le grandi catene alberghiere **Radisson**, **Hyatt**, **Starwood**, **Swissotel** e la cinese **Shangri-La**, ma anche l'aeroporto di Pechino. Nello stesso scalo i visitatori che transiteranno dal terminal numero 3, disegnato da Norman Foster proprio in vista dei Giochi, troveranno ad accoglierli una vera distesa di marmo. A fornire la pietra necessaria, oltre 15 tonnellate, è stata la **Margraf** di Chiampo (Vicenza): un bel segnale in un momento in cui proprio le imprese venete del settore sono quelle che sembrano accusare maggiormente la concorrenza del marmo *low cost* in arrivo da Oriente.

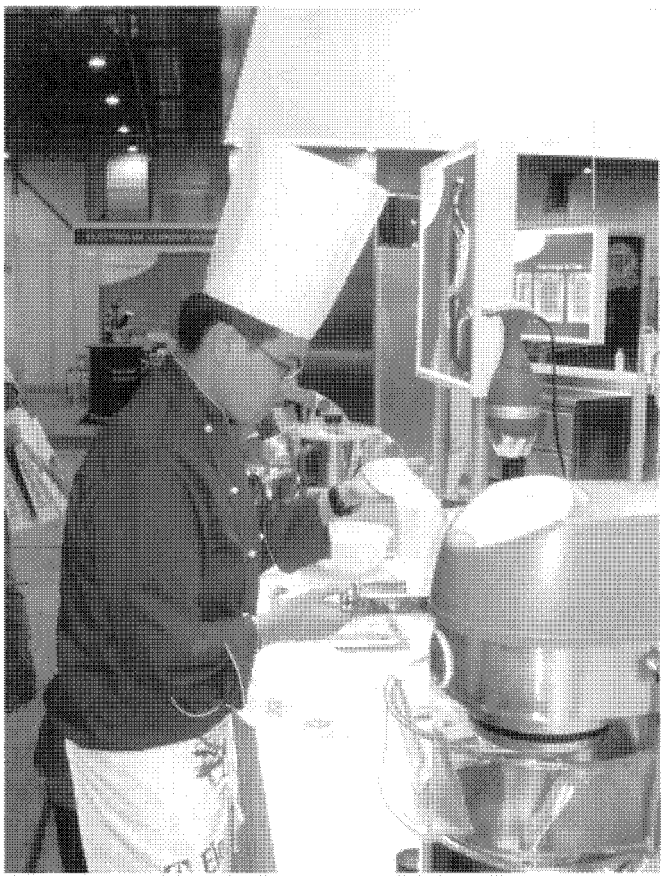
Infrastrutture a parte, negli ultimi due anni il governo cinese ha provato, in vista delle Olimpiadi, a spingere sull'acceleratore dell'«ecosostenibilità»: e anche in questo caso le aziende italiane in grado di sfruttare la nicchia non sono mancate. Come la trevigiana **Mayer Braun** che si è aggiudicata la commessa forse più singolare di questi Giochi: 3 milioni di euro in cambio di esche e di trappole con cui provare a derattizzare la capitale.

O come la piccola **Globeco** di Sorrento, che con un fatturato di soli 12 milioni a Pechino ha ottenuto un contratto che ne vale oltre 100: Globeco, in joint venture con il colosso locale **Zhuzou Phoenix Environmental**, fornirà ai Giochi le barche pulitrici che sarano usate sui circuiti di gara acquatici: «Siamo riusciti ad anticipare la concorrenza in un settore dove nel breve periodo si concentreranno investimenti cinesi fortissimi» osserva Mariano Pane, armatore e presidente di Globeco. «Inoltre la joint venture con una società pubblica ci permetterà di non vedere in giro per molto tempo copie dei nostri battelli, né in Cina né altrove».

La necessità di ridurre l'impatto ambientale è valsa una commessa anche a **Kerakoll**, il gruppo modenese specializzato nella chimica edile: collanti, cementi e resine. L'azienda emiliana ha fornito 50 tonnellate di materiale ecocompatibile (un valore complessivo superiore a 1 milione di euro) per la pavimentazione dello stadio olimpico di Pechino, il mitico «Nido d'uccello».

Thetis, società veneziana di consulenza ingegneristica, di commesse olimpiche ne ha portate a casa addirittura due. Nel 2005 il Comune di Pechino le aveva chiesto di ridurre l'impatto ambientale del trasporto urbano in vista dei giochi (Thetis guidava un consorzio temporaneo di imprese italiane). L'azienda, che con 150 dipendenti nel 2007 ha fatturato 20 milioni di euro, aveva messo a punto un sistema per la mobilità sostenibile di 50 autobus, monitorando il traffico e la qualità dell'aria.

Quest'anno Thetis è stata richiamata per ripetere lo stesso lavoro sulle 34 linee speciali che serviranno Pechino durante i Giochi di agosto. Risultato: due commesse cinesi da 10 milioni di euro complessivi in quattro anni. «Questi Giochi rappresentano davvero una bella vetrina per chi vuole partire alla conquista dell'Asia» dice a *Economy* l'ingegner Marino Mazzon, che per l'azienda veneziana ha seguito i due progetti: «Noi abbiamo iniziato da Pechino. Adesso speriamo che sia di buon auspicio».



LA CUCINA È ASIATICA, MA L'ATTREZZATURA SARÀ FRIULANA
Uno chef cinese alle prese con le grandi cucine di Electrolux: l'azienda di Pordenone è già presente in molte catene alberghiere del Paese.

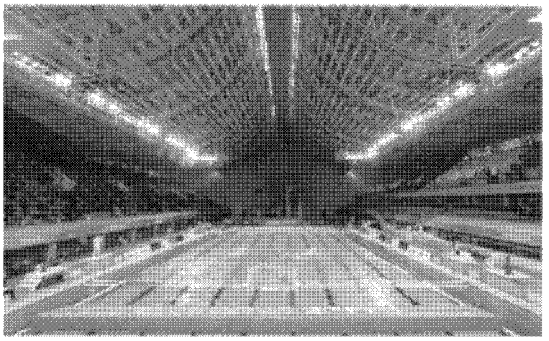
LA TECNOLOGIA OLIMPICA MADE IN ITALY

COSTUMI, PISCINE E CANOE: UN HI-TECH DA PRIMATO

A due settimane dalle prime sfide c'è un'Italia che ha già i primi ori olimpici. È l'Italia dei fornitori e dei ricercatori di tecnologie applicate allo sport, che sta per invadere Pechino con maglie o divise realizzate in tessuti speciali, imbarcazioni da gara allestite con assetti e materiali rivoluzionari, e interi impianti per il nuoto agonistico.
Dagli stabilimenti di **Aquafil**, una società di Arco di Trento con un fatturato di 380 milioni, viene il Dryarn, una microfibra inventata dieci anni fa e caratterizzata da un'ottima resistenza all'acqua e dalla capacità di favorire la traspirazione. Dettagli che, con un peso inferiore del 30% rispetto alle fibre tradizionali e alle qualità di regolazione termica, ne fanno l'ideale per gli sport velici. **Slam**, produttrice ligure di articoli per la vela, ha scelto il Dryarn per creare le maglie della gamma «Area 51», che vestiranno la nazionale italiana di vela in Cina. «È un prodotto molto avanzato» dice a *Economy* Carla Gardino, presidente di Slam, «che ha richiesto un anno di sviluppo ed è il nostro fiore all'occhiello. Ogni capo costa 100 euro e per questo non pensiamo ancora a un lancio sul mercato».
Ma a Slam interessa soprattutto il ritorno d'immagine, che si tradurrà in incassi e che sarà garantito sia dalla selezione azzurra sia da quella della federazione irlandese. Un bel «tuffo nel business» è previsto anche per il costruttore mantovano **Piscine Castiglione**, 55 milioni di fatturato nel 2007 e un compito prestigioso: l'installazione della vasca da 50 metri destinata alle principali partite di pallanuoto e al pentathlon.
Un'altra medaglia d'oro all'ingegno: «Usiamo la nostra tecnologia Myrtha-Renovaction» dice Annalisa Colletto, responsabile della comunicazione, «che sfrutta pannelli in acciaio inox laminati in pvc. Sono leggeri, facili da montare e permettono di creare strutture antisismiche più flessibili e precise di quelle classiche in cemento». Terminato il loro utilizzo, le piscine Castiglione possono anche essere rimosse senza fatica: «Il vantaggio» dice Colletto «è la possibilità di usare palazzetti preesistenti, non solo strutture nuove».
La ricerca spingerà verso il più alto gradino del podio anche le canoe italiane, grazie soprattutto all'Istituto nazionale di architettura navale, che collaborando con l'Università di Tor Vergata a Roma, con la Federazione canoa e kayak e con i progettisti della **Ferrari** ha messo a punto una serie di accorgimenti per ottimizzare le prestazioni dei campioni Antonio Rossi e Josefa Idem: «Arretrando il timone di uno scafo» dice Francesco La Gala, ricercatore dell'Insean, «si riduce l'attrito dell'1%. Idem sta sperimentando il nuovo assetto e ci dirà se avrà un peso determinante».
Un peso analogo, cioè, a quello che nel nuoto sembra avere il tessuto Lzr Racer, ideato dalla comasca **Mectex** per **Speedo**, e definito dai testimonial di altre griffe una specie di «doping tecnologico». I costumi in Lzr Racer, nati dall'esperienza di Mectex nelle nanotecnologie, pesano solo 60 grammi. E sulla superficie hanno microscopiche forme seghettate che li rendono più idrodinamici. Di qui i sospetti d'irregolarità, che Mectex accoglie con un'alzata di spalle: «Lzr Racer ci è stato richiesto anche da nuotatori sotto contratto con altri sponsor» dice Aurelio Fassi, amministratore delegato, «e anche Speedo ha offerto gratuitamente i suoi supercostumi a tutti coloro che ne facciano richiesta per gareggiare. Per noi, questa è già più di una medaglia d'oro».

Roberto Carminati

CHE LEGGEREZZA
La tuta di Slam per i velisti olimpionici: resiste all'acqua ed è più leggera del 30%.



NANOTECNOLOGIE
Sotto, i costumi idrodinamici Mectex. A sinistra, la piscina Castiglione dove a Pechino si svolgeranno il pentathlon e la pallanuoto.